

zano reciprocamente o si contraddicono, ma in ogni caso risultano complementari, e illuminano un tipo umano da ogni lato, giacché tutto sta nella moltiplicazione delle angolazioni visuali. Per questo motivo un «montaggio» non può essere realizzato da chiunque o a casaccio. Occorre possedere un acutissimo senso del chiaroscuro ed essere in grado di dare rilievo anche al dettaglio in apparenza più insignificante, che va collocato al punto giusto e non altrove.

**PERSONE LONTANE NEL TEMPO**

(...) In linea di principio, è preferibile non parlare di persone troppo vicine a noi nel tempo, per una ragione semplicissima: non disponiamo di veri propri documenti... Quando invece si tratta di un autore dal quale ci separano perlomeno cinquant'anni, cento anni, la documentazione è più ricca; in tal caso bisognerebbe diversificare il più possibile le citazioni e far in modo che non superino mai le due pagine: anziché ripor-

**Le citazioni dall'autore**  
Essenziali, non devono essere troppe né lunghe oltre le due pagine

tare tre o quattro lunghi stralci l'uno di seguito all'altro, è preferibile ritagliarli e alternare i prelievi testuali provenienti dai diversi documenti. Non bisogna aver paura dei salti o delle ripetizioni; d'altra parte è sconsigliabile inserire di fila troppe citazioni estratte dallo stesso libro. Simili accorgimenti non servono a svagare il lettore o a rendergli la lettura più accattivante: sono le leggi del nuovo genere a imporre che sul protagonista siano sempre puntate più luci simultaneamente. È altresì indispensabile che il «montaggio» segua l'ordine cronologico: è l'ossatura che tiene in piedi il testo... Inoltre, occorre eliminare dal «montaggio» la produzione narrativa del protagonista (se si tratta di uno scrittore) e utilizzare con grande parsimonia i suoi scritti di natura privata, le sue lettere, ecc. (Sarebbe ridicolo scrivere una *Vita di Stendhal* mettendo insieme una serie di citazioni ricavate dall'*Henry Brûlard*. Se invece inseriremo brani delle memorie degli abitanti di Grenoble sullo scorcio del XVIII secolo, ricordi di famiglia, lettere di amici, di persone a lui vicine e dei suoi avversari, rievocazioni della campagna di Russia, documenti consolari, resoconti di giornali dell'epoca, verbali della polizia italiana e francese, stralci di documenti d'archivio del Ministero degli Esteri, e mille altri dettagli di questo genere,

**Il libro**  
**Le ragioni della fuga di uno scrittore**



**In libreria «Tolstoj è morto» di Vladimir Pozner (Adelphi, pp. 274, euro 26,18), l'autore del brano che pubblichiamo (da «À l'ombre des grands hommes», «Europe», n.101, 1931)**

avremo uno Stendhal nella sua vita molto più vivace di una qualsiasi Vita di Stendhal).

Al tempo stesso non bisogna farsi illusioni: è impossibile eliminare dal «montaggio letterario» ogni traccia di soggettività. Gli autori trascelgono, accolgono alcuni dettagli, ne escludono altri, e collocano quelli che hanno scelto in determinati punti e non in altri; oppure sottolineano un aspetto del carattere del loro personaggio accumulando alcune testimonianze utili allo scopo e sorvolano su altri tratti. Tuttavia, esiste almeno una differenza sostanziale fra questi ultimi e i biografi di tipo tradizionale: l'autore di una Vita cerca di organizzare i diversi aspetti di un'esistenza umana per ricavarne un romanzo, mentre l'autore di un «montaggio» si limita a organizzare una massa informe di materiali dispersati. Per il primo è innanzitutto

**Conoscere Puskin**  
Lo si conosce nel modo in cui lo conobbero i suoi contemporanei

un problema di ordine psicologico, per il secondo si tratta essenzialmente di una questione di stile. Il primo traspone e commenta, il secondo compila e mostra: se si imbatte in un mistero che nessun documento consente di penetrare non cerca di forgiare la chiave d'accesso per comprenderlo; se si imbatte in una leggenda si limita a giustapporla ai fatti.

Se però esaminiamo il «montaggio» dal punto di vista della verità oggettiva, ci accorgiamo che neppure questo genere risulta del tutto soddisfacente, non più di tanti altri. Esso infatti non ambisce a ricreare

l'uomo così com'era da vivo; consente però al lettore di conoscere un Puškin o un Tolstoj così come lo hanno conosciuto i suoi contemporanei, tanto la folla anonima quanto i suoi intimi. Non più di loro, certo, giacché il lettore non potrà mai neanche intravedere il personaggio in questione; ma al tempo stesso meglio di loro, giacché potrà avvalersi di un gran numero di testimonianze disparate. Si può forse desiderare di più? (...) Quanto all'uomo com'era da vivo, forse c'è solo un modo per conoscerlo veramente: leggere la sua opera, che i biografi tengono di solito in poco conto, e non a torto, giacché nell'opera letteraria, al posto del cittadino, del marito, dell'amico, si può vedere soltanto l'uomo nella sua dimensione universale.

Se è esatto sostenere che la letteratura di oggi tende al documentario e che mira soprattutto a essere immediata, allora si può senz'altro sostenere che il «montaggio letterario» è, per antonomasia, la forma

**Rinnovamento**  
Della psicologia, dei personaggi e dello stile nelle biografie

moderna della letteratura biografica. L'impatto che questi «documenti umani» hanno sul lettore procura un piacere che si rinnova continuamente. Le differenze di linguaggio e di giudizio consentono al lettore di valutare al tempo stesso l'attendibilità del testimone e quella della sua testimonianza. Abbiamo modo di fare la nostra scelta, di costruirci un'immagine del protagonista. Ciascuno di noi crede alla verità di quella che si è costruita. Poco importa se parziale. Almeno avremo valutato in modo autonomo.

Dal punto di vista squisitamente letterario, il «montaggio» presenta inoltre un ampio ventaglio di altre possibilità (...) (Questo genere contiene in nuce delle potenzialità di cui i romanzieri potrebbero avvalersi con profitto. D'altra parte, alcune pagine de *Les Conquérants* di Malraux, o di *Plan de l'aiguille* o delle *Confessions de Dan Yack* di Cendrars sono costruite con la tecnica del «montaggio»).

Il «montaggio» rinnova il genere della biografia letteraria sia dal punto di vista stilistico che dal punto di vista della psicologia dei personaggi. È così bello, dopo i romanzi-fiume – sempre più rari – e i romanzi-ruscello, poter ascoltare il dolce mormorio delle loro scaturigini. (Traduzione di Giuseppe Girimonti Greco)

**LO STATO DELLA POESIA**

**BUONE DAL WEB**

**Marco Rovelli**

www.alderano.splinder.com



**F**orse ricordate la rubrica di tre sabati fa, in cui mi soffermavo sulla formidabile iniziativa del cd «10 in poesia», pensato da Lorianana Lana, paroliere del nostro Caro Leader SB (sì, quello stesso che si è paragonato al Duce - ogni tanto ne dice una giusta, neh?). Una serie di poesie, da Foscolo a Montale, rivisitate in chiave pop, cantate dai personaggi di *X Factor* e *Amici*, 70mila copie che verranno distribuite nelle scuole medie. Il pretesto: avvicinare i giovani alla poesia. Un'operazione invece con la quale in realtà - facendo cassa - la poesia, assimilata al linguaggio omologato e mercificato del pop mediatico, viene annichilita nella sua specificità e nella sua alterità, e, ridotta al già noto, violentata, pervertita e svuotata di senso. Ho postato la rubrica sul mio blog dove - oltre a commenti svariati tra l'agghiacciato e l'indignato, e farei rilevare quelli di Francesca Matteoni e di bradypous - hanno proliferato anche commenti in difesa del cd. Peccato che suonavano tutti falsi. Alcuni provenienti dallo stesso IP, altri che millantavano di essere professori di liceo o orchestrali, salvi poi filarsela quando si chiedevano dettagli. Ma pure, alcune perle restano. Come quando è stato scritto: «Ognuno di noi ha il proprio gusto di concepire l'arte» - ché, prima di parlare di poesia e arte, occorrerebbe pensare a impadronirsi della lingua italiana. Per le altre, vi rimando al blog. Su *Nazione Indiana*, poi, Maria ha commentato: «Materiale per la corte dei conti e per la procura, ma direi anche materiale per l'opposizione che dovrebbe discutere in parlamento questa mostruosità che distrugge la scuola, anche quella privata». E «Made in caina»: «Ma in Italia non esiste un ente che si occupi della tutela del nostro paesaggio culturale?» Domande da porsi, a margine di una piccola operazione, certo, ma che molti hanno trovato significativa dello «stato dell'arte». ●